Comune di Castenedolo

Provincia di Brescia

Laura Bianchini

"È forse la peggiore sventura che possa capitare a una persona rivestita di responsabilità educative ridursi ad essere un'insegnante invece che un educatore".

"La scuola non può dunque che essere l'educazione integrale della persona". così si esprime Laura Bianchini. Ma anche il lavoro è per Laura strumento di educazione al senso sociale.

Così l'insegnamento dei mestieri all'interno delle scuole professionali non deve esaurirsi nel momento della fatica manuale, ma l'educatore, insieme alle nozioni tecniche dovrà trasmettere agli allievi la propria partecipazione al "dramma del lavoro" che è contemporaneamente fatto spirituale ed esperienza interiore.

Il suo impegno pedagogico e la sua passione educativa sono tensioni che animeranno tutta la sua vita e che nascono dal periodo buio in cui vive, infatti è convinta che per contrastare le terribili vicende causate dal regime fascista oltre a un cambiamento politico sociale sia fondamentale un nuovo impegno nell'educazione.

Laura nasce a Castenedolo il 23 agosto 1903 in una modesta famiglia.
Consegue la maturità magistrale e si laurea, con molti sacrifici, in Filosofia e Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Durante gli anni universitari diventa membro della FUCI e presidente del circolo femminile.

Insegnante e giornalista pubblicista, inizia la sua carriera di docente prima presso la scuola magistrale di Brescia, dove diventerà Preside, e successivamente presso il Liceo Arnaldo.

Attiva nella Resistenza Bresciana, ospita a casa sua le prime riunioni del Comitato di Liberazione Nazionale e una piccola tipografia che stampa il giornale clandestino "Brescia Libera". Nel '44 scappa a Milano dove si occupò in quel periodo di coordinare la stampa clandestina de *Il Ribelle* per cui scrive con gli pseudonimi di "Don Chisciotte, Penelope e Battista". Inoltre presta soccorso ed assistenza ad ebrei e perseguitati politici.
Laura venne eletta deputato all'Assemblea costituente nel 1946 per la Democrazia Cristiana diventando una delle 21 donne madri Costituenti.
Nel corso di questo incarico entra nella commissione nazionale di inchiesta per la riforma della scuola promuovendo la fondazione di sei nuove scuole superiori.
Nel 1948 fu eletta nel collegio di Brescia, deputato alla Camera.

Nel 1953 al termine della legislatura si ritira dalla politica e torna ad insegnare storia e filosofia a Roma, dove muore nel 1983.